

## RELAZIONE DEL REFERENTE NAZIONALE

Lucia Tramonte

Roma, 10 marzo 2018

Carissime amiche e amici che siete qui presenti in assemblea e non solo, perché il mio pensiero è anche rivolto a chi, da voi, qui è rappresentato: ai tanti operatori e operatrici nei gruppi, ai tanti simpatizzanti, agli amici e alle suore che costituiscono la nostra Famiglia Dorotea.

Si conclude con questa assemblea il triennio che mi ha vista rivestire la carica di Referente Nazionale che, devo essere sincera, accettai con non poche paure e con qualche trepidazione. Ora che il tempo è passato, anzi è volato, posso affermare che è stata un'esperienza seria per l'impegno richiesto, stimolante perché mi ha sollecitata ad ampliare conoscenze e competenze nuove e sicuramente arricchente per le relazioni che ho sperimentato sia all'interno del Consiglio, che con i gruppi che ho conosciuto personalmente in diverse occasioni, che nei rapporti più diretti con l'Istituto.

Ai consiglieri e alle suore delegate dall'Istituto va il mio ringraziamento intanto per la fiducia e la stima che ho percepito nel corso di questi anni, ma soprattutto per il sostegno, la collaborazione che ho sperimentato nell'organizzazione dei momenti più impegnativi come le assemblee e le giornate estive.

Nessuno di noi ha studiato o ha le competenze specifiche per rivestire certi ruoli, ma, ritengo che un CONSIGLIO è tale proprio perché nell'ascolto reciproco, nel rispetto delle diverse posizioni, nell'assunzione di responsabilità di ciascun componente, si può realizzare concretamente un cammino condiviso, aperto ad accogliere la prospettiva di Dio sulla storia degli uomini. Non a caso il CONSIGLIO è un dono dello Spirito Santo ma è anche un dono che ci possiamo fare reciprocamente.

Un grazie particolare desidero fare in questa sede a mio marito Marcello che sopperisce a tutti i miei limiti tecnologici, tenendo i contatti con tutti i operatori attraverso il Sito e occupandosi di tutti gli aspetti anagrafici degli associati. Lo ringrazio per la sua pazienza e la sua "provvidenziale precisione".

Cercherò di ripercorrere con voi questi tre anni ricordando gli aspetti più significativi che li hanno caratterizzati. Devo dire che sono stati tre anni relativamente tranquilli se li confrontiamo con i trienni precedenti caratterizzati, il primo dalla novità dell'associazione appena costituita, il secondo da eventi importanti come la beatificazione di don Luca, il bicentenario dell'Opera, il Capitolo Generale dell'Istituto che ha visto eletta madre Luisa Bergomi.

L'attività formativa dell'anno 2015/2016, il primo di questo Consiglio, si è sviluppata intorno al tema delle periferie, argomento caro a Papa Francesco e attraverso di esso, aiutati dalla figura del profeta Elia, abbiamo riflettuto sulle nostre personali periferie, su quelle dei territori dove viviamo ed infine sulle periferie della storia.

Le Giornate estive di spiritualità si sono svolte a Ostuni guidate dal sacerdote brindisino don Cosimo Zecca. Questo appuntamento estivo si è ormai consolidato in questa formula in cui si cerca di coniugare spiritualità e conoscenza delle bellezze artistiche, naturalistiche e umane dei luoghi che ci ospitano. Nel Consiglio, abbiamo riflettuto su questa modalità e abbiamo ritenuto di mantenerla

in questi termini, cercando di armonizzare il più possibile la proposta spirituale con quella della vacanza.

Ancora, nel periodo estivo, abbiamo vissuto la prima esperienza di Laboratorio suore-laici, in collaborazione con l'Istituto con la finalità di rafforzare l'interazione tra le due anime dell'Opera così come sottolineato dalle Linee Capitolari dell'Istituto. L'esperienza si è ripetuta, sempre a Sappada, nei due anni successivi con notevole gradimento dei partecipanti che hanno vissuto un'esperienza ricca e profonda, sperimentando una convivenza improntata alla semplicità, alla familiarità e alla piena condivisione.

E' stato rivisitato il Sito dell'Associazione, già avviato da Andrea Del Frate negli anni precedenti, rendendolo uno strumento utile ad effettuare le iscrizioni annuali all'Associazione o alle altre iniziative come l'Assemblea o le Giornate di spiritualità. Nonostante qualche timidezza iniziale rispetto allo strumento digitale, crediamo che stia diventando sempre più familiare nell'uso, mentre deve migliorare la partecipazione dei gruppi attraverso l'invio di materiale scritto o fotografico che riguardi le esperienze sul territorio.

Infine, in questo anno, è stata assegnata una borsa di studio di mille euro alla Dott.ssa Marta Pietrobon per una tesi su don Luca Passi intitolata *"L'accompagnamento amorevole nella relazione d'aiuto in una visione cristiana della formazione"*

Al centro dell'anno 2016/2017 abbiamo messo la famiglia coniugando questo tema con quello della misericordia, già a partire dal tema dell'assemblea. Anche la formazione è stata incentrata sulla famiglia, con il percorso intitolato *Vita di famiglia e la buona notizia* sulla traccia del libro di Tobia. Allo stesso modo le giornate di spiritualità che si sono svolte a Bienno in Val Camonica, hanno avuto come titolo *"La Famiglia, Laboratorio di misericordia"*.

In Consiglio si sono affrontate alcune problematiche che riguardano diversi aspetti della vita associativa. Primo tra tutti quello relativo alla opportunità di rivitalizzare i gruppi locali che evidenziano una certa stanchezza rilevabile dal calo delle iscrizioni, ma anche dalla scarsa partecipazione all'assemblea. Il Consiglio ha tentato una valutazione seria e ponderata pur senza scadere nello scoraggiamento. E' abbastanza normale che si vivano periodi di crisi, ma è compito di tutti farne delle occasioni prima di riflessione e poi di ripresa. Qualche tentativo è stato fatto relativamente alla metodologia degli incontri formativi, lasciando uno spazio maggiore di libertà nell'organizzare l'incontro, in una collaborazione sempre più stretta e paritaria tra suore responsabili della formazione, suore animatrici dei gruppi e referenti. Non sempre questo è stato possibile per diverse ragioni, ma crediamo che sia una via da percorrere per una crescita in termini di responsabilità e di autonomia soprattutto di noi laici.

Nel Consiglio di ottobre 2016 e successivamente anche in quello di ottobre 2017, abbiamo dedicato uno spazio di tempo all'incontro con il Consiglio Generale dell'Istituto. Questi incontri sono nati dalla necessità di rinforzare l'interazione tra l'Istituto e l'Associazione, attraverso la condivisione delle riflessioni, delle esperienze e delle strategie che si vanno delineando, da entrambe le parti, per promuovere ed animare l'OSD. La consapevolezza che la mentalità battesimale ci raccoglie in un unico corpo e la condivisione dello stesso carisma, ci domandano di approfondire, ora più di un tempo, la cooperazione tra l'Istituto e l'Associazione. La base comune della riflessione è rappresentata dal documento *"Per un dialogo con l'Opera di Santa Dorotea"*. Un passo concreto, frutto di questa interazione, si è realizzato con il Convegno per i catechisti tenuto ad Asolo nel novembre 2016 che ha visto la partecipazione di un buon numero di catechisti (non tutti operatori) provenienti dal Veneto ma anche da Monterotondo. Esso ha avuto lo scopo di allargare

la conoscenza dello stile doroteo e di proporlo come modalità educativa all'interno dei cammini di iniziazione cristiana con i ragazzi, ma anche nell'accompagnamento degli adulti.

In quest'ultimo anno 2017/2018 il cammino formativo ci sta proponendo una riflessione sul battesimo attraverso i segni dell'acqua, della luce e della veste strettamente correlati ai tre verbi uscire, vedere, chiamare che Papa Francesco propone nel documento preparatorio al Sinodo dei giovani.

Le tradizionali Giornate di spiritualità si sono svolte a Lucca con la guida di don Giorgio Bezze che ci ha manifestato il suo piacere a condividere ancora con noi altre esperienze simili, avendo respirato un clima relazionale molto positivo e accogliente.

Una parola va detta in merito alle Commissioni che sono state da sempre parte integrante della vita dell'Associazione, ma per le quali, negli ultimi tempi, è stato necessario un ripensamento. Per loro stessa natura e funzione le Commissioni sono soggette a cambiamenti col mutare dei bisogni, per cui in questi anni siamo arrivati alla determinazione di rimodulare la loro presenza adeguandola ai cambiamenti avvenuti. Rimane confermata, in quanto tale, solo la commissione formazione con il compito di progettare il cammino formativo, ma anche gli altri momenti formativi.

Per quanto riguarda i compiti della Commissione informazione si è operata una differenziazione di tali compiti affidando a Marcello Petrucci la gestione del Sito quale luogo privilegiato per le comunicazioni, mentre ai membri del Consiglio stesso sono affidate le comunicazioni istituzionali.

Un discorso più ampio merita la Commissione Giovani che abbiamo per il momento sospesa, visto che non riusciva a svolgere adeguatamente la sua funzione, tenuto conto che la reale presenza dei giovani nell'Associazione è molto limitata e si concretizza esclusivamente in quello che è da tutti conosciuto come Gruppo ARPA. Questo gruppo è a tutti gli effetti un gruppo di operatori giovani/adulti che ha come specificità quella di non risiedere in un luogo preciso ma è "diffuso" sul territorio. Proprio dai membri di questo gruppo, che per quest'anno hanno deciso di non rinnovare l'iscrizione, ci sono giunti degli spunti di riflessione che ho fatto miei e che desidero condividere con voi.

Scrivo uno di loro, il referente.

*...non credo ci sia nessun problema se per un anno non risultiamo presenti. Per diverse situazioni familiari o lavorative, non riusciamo a prevedere un cammino di formazione sistematico, mentre **nei nostri ambiti continuiamo a custodire e a trasmettere la passione educativa dorotea** (...) Il sentirmi "Doroteo" in questi anni ha rappresentato per me una grande occasione di crescita personale e di confronto. Ma non solo, questo gruppo è per me una risorsa di Amore e di Calore a cui attingo e che mi dà la possibilità di rigenerarmi dalle fatiche quotidiane portando avanti **uno Stile che vedo sempre più di rado intorno a me, ma di cui sento che il mondo ha davvero sempre più bisogno**. Lo stile dell'Accoglienza, dell'Amicizia, del Prendersi Cura, lo stile di Don Luca (...) **ve lo assicuro**, questo Stile verrà coltivato e custodito da parte mia e di tutti gli altri ragazzi amici delle Dorotee sparpagliati in giro per il mondo, perché è uno Stile che ti entra dentro e ti cambia profondamente*

Commenta così una suora giovane.

*Penso che il tempo in cui oggi siamo chiamati a vivere non sia più il tempo di gruppi, associazioni troppo definiti, strutturati... andava bene qualche anno fa, ha fatto bene a noi, **ma forse ora il Signore ci chiama a vivere lo stile doroteo in altro modo**. E in questo don Luca è stato profetico:*

*ripartiamo dalle relazioni, lì dove siamo, semplici, mettendoci in ascolto di chi ci è accanto. Siamo chiamati ad accogliere e raccogliere sogni e desideri di altri ragazzi, giovani, e giovani-adulti non per cercare di rispondere noi, attraverso tante iniziative o eventi, ma per divenire tramite, canale, amoroze guide che accompagnano nel quotidiano lì dove si è: come lievito e sale*

Cosa ci consegnano questi due contributi?

Ci consegnano, secondo me, una prospettiva diversa, da cui vedere i nostri gruppi e i giovani che restano sempre al centro della nostra attenzione, quindi il futuro della nostra associazione.

Ci invitano a estrarre dal tesoro insieme alle cose nuove anche le cose antiche, a stare attenti a non voler trarre ostinatamente cose nuove che potrebbero non essere la novità di Dio e magari distruggere cose vecchie che, invece lo sono.

Mi riferisco, per esempio, alla vita dei nostri gruppi che vedo spegnersi lentamente e ridursi nelle presenze, vuoi per l'aumentare dell'età degli iscritti, vuoi per la ridotta presenza delle suore, ma anche perché in molti casi la vita del gruppo coincide solo con il momento formativo, mentre questo momento dovrebbe costituire solo il "fondo" da cui attingere per sostenere iniziative, intraprendere percorsi, avviare relazioni. L'incontro formativo è solo un momento, fondamentale e arricchente sicuramente, ma la fecondità del gruppo deve essere pensata "fuori", "oltre" quel momento recuperando sempre di più lo spirito laico dell'Opera che ci vuole protagonisti per la nostra parte nella società e nella Chiesa. Il Carisma che diventa autoreferenziale, staccato dalla realtà che lo interroga e lo stimola, rischia di inaridirsi.

Allora è il caso di uscire da una logica del gruppo troppo rigida e liberare la capacità di attivare relazioni nuove intorno a noi recuperando dalle cose antiche le parole di don Luca quando dice

*"Bisogna andare nelle strade che il Signore apre"*

O quando parlando dell'Opera dice che

*"ha somma facilità e semplicità ad essere introdotta perché non esige alcuna spesa, non ha bisogno né di casa, né di chiesa, né di rendite, né di corporazioni"*

Il fondatore ci ha consegnato l'impegno della cura delle giovani generazioni e noi non vogliamo venir meno a questo impegno.

Ma, come un'associazione i cui componenti sono adulti maturi o adulti anziani, possono restare fedeli a questo impegno ed essere fecondi in questo senso?

Il documento preparatorio al Sinodo dei giovani offre un'ampia riflessione sul mondo giovanile, su come loro ci vedono e quali aspettative i giovani hanno rispetto al mondo adulto, sul bisogno di figure adulte credibili che offrono sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio.

Io penso che il nostro primo dovere in questo momento sia quello di ripensare alla "nostra" posizione rispetto al mondo giovanile, per cambiare prospettiva e passare dal giudizio, dalla lamentazione, dal "come eravamo", ad un approccio positivo e costruttivo. Se la nuova generazione è vita e provocazione, la nostra generazione adulta è testimonianza, è baluardo.

Papa Francesco in un incontro con alcuni anziani in una Parrocchia romana, qualche giorno fa, diceva: *Ricordatevi che voi siete la brace del mondo sotto le ceneri: sotto le difficoltà, sotto le guerre ci sono questi braci, braci di fede, braci di speranza, braci di gioia nascosta. La vostra vita non è inutile: è fuoco, da calore. Quando il fuoco si spegne rimangono le braci. Non dimenticatevi di questo: voi siete le braci del mondo, le braci della Chiesa per tenere acceso il fuoco E parlate con i giovani, ascoltate i giovani. Loro ne hanno bisogno! Non rimproverate i giovani. Lasciateli parlare. Hanno bisogno della vostra esperienza, hanno bisogno di quel fuoco nascosto che è nelle vostre braci.*

I tempi stanno cambiando velocemente, più velocemente di quanto noi riusciamo a metabolizzare le novità, ma guardiamo il futuro con fiducia e affrontiamo le strade che ci si apriranno davanti con coraggio, ma anche serenamente perché non siamo soli, perché non tutto dipende da noi e a noi tocca solo il poco, perché se pensiamo al tanto non imboccheremo mai alcuna strada. A questo proposito attingiamo ancora alle cose antiche che ci vengono da don Luca quando dice: *Sovente si verifica che l'ottimo è nemico del bene e troppo spesso avviene che per voler aspettare circostanze più opportune non si fa mai nulla*".

Proprio a voi referenti locali che avete assunto l'impegno di animazione e sostegno dei gruppi ed anche al nuovo Consiglio che sta per essere eletto, auguro un triennio aperto alle sorprese di Dio, fecondo nel bene, vissuto nella fedeltà a Dio e nella fedeltà all'uomo.

Affidiamo al beato Luca Passi la nostra ferma adesione al Carisma, il nostro zelo apostolico nella Chiesa, la nostra speranza cristiana perché si faccia intercessore per noi presso il Signore.

Buon cammino a tutti!

Roma, 10 marzo 2018

Lucia Tramonte

A handwritten signature in black ink, reading "Lucia Tramonte". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.